

Audizione su ddl nn. 571 e 607 (Incentivi imprese)
**9^a Commissione Industria, commercio, turismo, agricoltura e
produzione agroalimentare del Senato della Repubblica**

Il contributo di Confimi Industria

Confederazione dell'industria manifatturiera italiana e dell'impresa privata

Confimi Industria concorda sul contesto iniziale di riferimento e sull'obiettivo finale: ovvero quello di riordinare e di semplificare un **ambito particolarmente frammentato per il bene del destinatario finale ovvero le PMI.**

Il nostro ufficio studi ha anche condotto una recente indagine - che riporteremo in chiusura nella presente sintesi - sulla base associativa in merito agli strumenti-investimenti utilizzati nel 2022 ed in previsione per l'anno in corso e per il prossimo triennio, per capire l'orientamento sulle misure che interessano maggiormente gli imprenditori manifatturieri.

Per quanto riguarda invece la fotografia attuale del sistema degli incentivi, così come è organizzato oggi per le imprese, si palesano una serie di inefficienze:

- una sovrapposizione di iniziative e di strumenti alcuni dei quali a volte nemmeno noti;
- una mancanza di informazioni rispetto all'amministrazione e ai soggetti coinvolti nelle varie misure;
- una mancanza di "sostegno" finanziario adeguato alle varie misure;
- un duplicarsi di strumenti di informazione e di rendicontazione (Invitalia, Ministeri, RNA, Incentivi.gov, banche dati regionali et similia).

Confimi Industria accoglie con favore anche la razionalizzazione degli strumenti e dei servizi per le imprese soprattutto quelle volte a superare l'annosa difficoltà nel reperire personale specializzato.

La Confederazione si è già espressa favorevolmente in altri consessi - nei tavoli promossi dal Ministero del Lavoro ma anche dal Ministero del Turismo - circa l'attivazione di strutture di formazione interne alle imprese, le cosiddette Academy, per soddisfare la formazione nuova o il reskilling del personale.

Stesso favore riservato anche alla costituzione o ancor meglio al ripristino di distretti produttivi, di cui soprattutto nei recenti anni di crisi di reperimento di materie prime e semilavorati, si è sentito il reale bisogno e si è toccato con mano l'importanza strategica e competitiva che questi ricoprono. Ancor più, ritiene Confimi Industria, qualora questi siano organizzati in aree interne o economicamente depresse.

(Principi generali)

In riferimento ai principi generali annoverati all'art 2 del DDL 571 (in chiusura di documento sono inseriti i relativi emendamenti) segnaliamo:

- **lettera b**, si introduca anche il principio di misurabilità dell'impatto di genere delle misure di incentivo;
- **lettera e**, siano rese evidenti le misure di incentivazione relative alle imprenditrici. Oggi, infatti, le misure per l'imprenditoria femminile vedono assimilare tra i soggetti beneficiari sia le imprenditrici che le professioniste.

Questo è dovuto alla poca chiarezza espressa da Codice delle pari opportunità, che non offre una definizione di impresa femminile ma si limita ad individuare alcuni soggetti a cui si rivolgono i principi in materia di azioni positive per l'imprenditoria femminile dove le imprenditrici sono solo una parte di dette beneficiarie.

Tale consuetudine fa sì che le imprenditrici di fatto non riescano ad addivenire ai fondi a favore dell'imprenditoria femminile, sia a causa della scarsità di essi sia a causa della complessità dei progetti finalizzati al reperimento di detti aiuti, capacità tecnica che risulta essere invece in capo alle libere professioniste di cui art 2222 cc le quali sono altresì beneficiarie e considerate all'interno della legge 215/92 che definisce in maniera anacronistica un'imprenditrice.

In attesa della riformulazione della definizione di impresa femminile, occorre dunque predisporre ex ante una percentuale sicura di detti fondi a favore delle imprenditrici di cui art. 2082 cc. (le quali potranno, in caso di giustificate lacune tecniche, rivolgersi sì alle libere professioniste per la predisposizione dei progetti) distinta dagli aiuti predisposti a favore delle libere professioniste.

Sulla base delle manifestazioni d'interesse pervenute dall'ultima tranche, si provveda a introdurre un'appropriata imputazione delle risorse economiche tra imprenditrici e libere professioniste al fine di evitare di creare un pregiudizio per una delle due categorie.

- **lettera f**, che la digitalizzazione sia un volano e non un limite.

Ci si riferisce in special modo al meccanismo del "click day", ad oggi premiante solo per chi ha già tanta dimestichezza con bandi e gare, che quindi discrimina completamente le imprese che richiedono il contributo per iniziare un nuovo percorso imprenditoriale e/o per dare nuova linfa alla

propria attività. Non possiamo inoltre dimenticare la disomogeneità attuale delle infrastrutture di connessione della rete internet sul territorio nazionale.

Si pensi infatti a Regioni quali l'Umbria, la Basilicata, la Valle d'Aosta, la Sardegna e tante altre che sono caratterizzate da alcune zone interne dove l'assenza di segnale la fa da padrone. Si rischia di premiare quindi non il progetto più valido ma quello più rapidamente prenotato sulla base della connessione presente.

- **lettera h**, nel perseguire il principio di valorizzazione dell'imprenditoria femminile, si superi l'attuale definizione normata dalla Legge 215/92, considerando piuttosto "impresa femminile" quell'azienda di proprietà almeno per il 51% di una donna.

Si valorizzi nella definizione di impresa femminile non solo la titolarità ma anche la governance, che sia a maggioranza assoluta femminile.

(Principi e criteri direttivi di delega per la razionalizzazione dell'offerta di incentivi)

Si concorda sul primo obiettivo oggetto di delega al Governo: valutazione, elencazione e riordino delle misure esistenti con relativa "catalogazione". Questo si estrinseca con l'obiettivo di individuare classi di intervento con caratteristiche comuni sia in ambito nazionale sia in ambito regionale:

- si ritiene sicuramente sempre utile il criterio di "catalogazione" della finalità del sostegno (ricerca e sviluppo, innovazione, sostegno al credito, et similia);
- bene anche il criterio relativo alla fase della vita dell'impresa (start up, sviluppo, declino);
- attenzione al livello di complessità e di dimensione dei progetti da agevolare (grandi, medi, piccoli);
- attenzione agli ambiti strategici dello sviluppo economico (sostenibilità, efficientamento energetico, efficientamento digitale, et similia).

Si concorda anche sulla predisposizione di un "**codice degli incentivi**" volto alla creazione di una disciplina di carattere generale in materia di incentivi; grazie al codice, la regolazione degli interventi deve risultare più efficace, rapida, fruibile e uniforme.

Il sistema finale dovrà quindi essere **uniformato, semplificato e maggiormente accessibile**.

Si tenda di conseguenza:

- a rendere più fruibile alle PMI il sistema delle informazioni;

- a rendere uniforme e leggibile la struttura delle agevolazioni;
- a rendere uniforme il sistema di divulgazione degli incentivi e dei tempi previsti;
- a rendere uniforme il sistema di presentazione delle domande e il relativo asset documentale, il sistema di rendicontazione;
- a fornire sempre dei referenti diretti per le imprese.

Inoltre, in materia di agevolazioni di varia natura, così come su tematiche agevolative fiscali, si assiste spesso a messaggi di soggetti che - con lo scopo di attirare l'attenzione sui propri servizi - finiscono per disorientare le imprese con comunicazioni (soprattutto sui social) esageratamente fuorvianti.

Un minimo di regolamentazione in tal senso - magari mirata ad un monitoraggio da parte di qualche autorità che potrebbe attivarsi anche su segnalazione di terzi (contribuenti, associazioni di categoria, ordini professionali) - potrebbe agevolare l'isolamento dal mercato di soggetti poco seri e professionali.

Si tenga conto in quest'opera di ulteriore razionalizzazione **il ruolo fondamentale di informazione e orientamento da valorizzare svolto dalle Associazioni di Categoria e correlate società di servizi.**

(Digitalizzazione, modernizzazione e semplificazione delle procedure di concessione degli incentivi)

In riferimento all'art 7 comma 3 del DDL 571 si segnala inoltre che Confimi Industria essendo invitata a partecipare al Comitato Impresa Donna istituito presso il Mimit ha già segnalato che la piattaforma telematica "Incentivi.gov.it" non è immediatamente raggiungibile neppure dal sito stesso del Ministero.

Si segnala infatti che ad oggi sul sito del Mimit vi è una sezione dedicata agli incentivi di tutt'altra foggia rispetto alla piattaforma sopra menzionata e questo potrebbe condurre a confusione e sovrapposizione.

Relativamente al portale "Incentivi.gov.it" si segnala inoltre che:

- se bandi e incentivi hanno una valenza esclusivamente regionale è bene che venga messo subito in evidenza anche tra le informazioni di anteprima dell'incentivo;
- sia inserita, tra le informazioni di anteprima, anche una semplice sezione "come accedervi" con la chiara indicazione dei passaggi da fare e degli eventuali contatti di assistenza.

La proposta: Cassetto unico crediti d'imposta e agevolazioni d'impresa

In merito alle previsioni dell'articolo 7 (digitalizzazione, modernizzazione e semplificazioni delle procedure di concessione degli incentivi) si chiede di voler considerare l'opportunità di realizzare una piattaforma unica per la gestione delle istruttorie (cassetto unico), anche dal versante beneficiari.

Si sintetizza a seguire un'ipotesi di possibile funzionamento.

La proposta. L'esperienza recentemente vissuta con gli aiuti Covid-19 e l'autocertificazione TF è solo la goccia che spinge ad un **ripensamento generale** - nell'interesse semplificatorio tanto della PA quanto dei contribuenti - **sul modo di gestire le istruttorie, l'erogazione, la fruizione e il monitoraggio dei vari incentivi** destinati agli operatori economici (imprese e professionisti).

La gestione, di una parte del tutto, attraverso la dichiarazione redditi (RU e RS) è inadeguata, troppo complessa e non dialoga in tempo utile con le esigenze informative trasversali di Amministrazioni diverse (si pensi, ad esempio, in materia di credito d'imposta investimenti e R&S oppure, per il credito d'imposta investimenti 4.0, alla comunicazione via PEC istituita dal MISE¹ per avere in tempo utile le stesse informazioni che l'AdE chiede con il quadro RU).

Serve uno sforzo che coinvolga tutta la PA (Ministeri competenti, Regioni, CCIAA, ecc.), previo il confronto con le associazioni che rappresentano le imprese e i professionisti, affinché si studi **l'ipotesi di creare un portale unico digitale** a cui tutte le amministrazioni di volta in volta coinvolte (MIMIT per Sabatini; AdE per crediti imposta investimenti; Mibact per credito imposta pubblicità; CCIAA per i sostegni locali, ecc.) dovranno fare riferimento al fine di progettare le istruttorie delle singole misure (contributi a fondo perduto, crediti d'imposta, sgravi, detassazioni ecc.).

Così facendo:

- la singola amministrazione competente dovrà pianificare per tempo (prima di aprire l'accesso alle agevolazioni) tutto quello che serve ai vari fini (anche statistici o di controllo della contabilità pubblica) **compreso**, in particolare, **l'aggiornamento (ove necessario) del Registro Nazionale Aiuti (RNA) e l'informativa sulla trasparenza ex art. 1 co.125 ss L. 124/2017** (tale aspetto, peraltro, s'inserisce alla perfezione con le modifiche alla citata L. 124/2017 previste dall'articolo 7, co.2, del disegno di legge AS 571/2023 in analisi nella parte in cui, in funzione del rafforzamento del ruolo da assegnare al RNA, si prevede - come spiegato anche nella relazione al DDL - che detto registro assolvà a qualunque

¹ *Decreti dirigenziali (MISE) del 6/12/2021.*

onere pubblicitario e di trasparenza previsto sia a carico dell'Amministrazione che dei beneficiari");

- eventuali richieste d'integrazione di dati dovranno essere gestite esclusivamente attraverso detto portale (l'amministrazione avviserà l'interessato attraverso PEC e con messaggio all'accesso dell'utente stesso al proprio cassetto);
- **null'altro** potrà/dovrà essere gestito attraverso modalità diverse (**stop quindi al quadro RU e RS dal modello redditi**; stop istanze e/o autocertificazioni inviate in mille modi diversi);
- il portale dovrà essere **collegato al Registro imprese e all'Anagrafe tributaria** (ed eventuali altre amministrazioni competenti) per acquisire a flusso continuo, in automatico, tutto quello che è già previsto in detti archivi pubblici (informazioni anagrafiche, bonifici dei contributi erogati, importi dei crediti d'imposta speciali compensati con F24, detassazioni operate in RF redditi e/o Irap, ecc.);
- gli **operatori beneficiari**, con Spid e CNS, dovranno fare tutto esclusivamente da questo portale, compresa (ove necessario) l'eventuale delega all'intermediario (ad esempio la banca che finanzia gli investimenti per la Sabatini).

In questo modo **ogni operatore economico avrà a disposizione un proprio cassetto** con tutte le informazioni - anche storiche - che lo riguardano.

A regime si potrebbe pertanto anche **superare l'attuale disciplina della trasparenza in nota integrativa bilancio** o sito internet (art. 1 co.125 ss L. 124/2017) consentendo al singolo di abilitare (entro aprile/giugno dell'anno successivo) la visualizzazione agli stakeholders dei contributi e sovvenzioni dal medesimo percepiti.

Capitolo Strumenti-Investimenti

Confimi Industria ha condotto nel mese di marzo 2023 un sondaggio agli associati chiedendo loro di manifestare il proprio atteggiamento sul tema investimenti.

L'81% dei rispondenti ha dichiarato di aver investito nel 2022.

Di questi, il 63,7% ha investito più che nell'anno precedente.

In cosa hanno investito?

Sul podio ci sono: ampliamento o ammodernamento impianti (6 su 10); ampliamento capacità produttiva (4 su 10); digitalizzazione (quasi 3 su 10).

Seguono a ruota: Ricerca e Sviluppo, efficientamento energetico, HR e formazione.

Il 78,6% dei rispondenti ha in programma investimenti anche per il 2023: il 49% per la sostituzione o l'ammodernamento degli impianti; il 39,3% per l'aumento della capacità produttiva, il 33% per l'efficientamento energetico.

Segue al quarto posto la digitalizzazione.

Chiudono la classifica gli investimenti in brevetti e certificazioni sia per il 2022 sia per il previsionale per il 2023.

Tra quelli che non investiranno nell'anno in corso (21,4%): uno su due vede un futuro incerto, il 23,3% per la contrazione del proprio mercato di riferimento, il 7,7% per via dei costi energetici.

Domandando il valore attribuito alle 3 leve del PNRR gli imprenditori hanno riconosciuto nel 38% dei casi l'importanza delle agevolazioni sul piano di transizione 4.0; il 22% punta come prima leva sulla sostenibilità, mentre il 27% intravede nella digitalizzazione la svolta per la propria azienda.

Se lo sguardo viene allargato al prossimo triennio, solo uno sparuto 6% di imprenditori ha dichiarato che non investirà.

Il 94% delle imprese che ha in programma nuovi investimenti nei prossimi 36 mesi è orientato nel 57% dei casi su sistemi informatici e di sicurezza informatica, nel 55% dei casi in manutenzione di macchine, dispositivi e impianti, nel 25,3% dei casi in tecnologie green.

Gli imprenditori sembrano conoscere e apprezzare gli strumenti agevolativi. 1 su 2 utilizza o ha utilizzato bandi regionali, il 42% utilizza bandi nazionali di ministeri ed enti partecipati, il 26,4% (più di 1 su 4) utilizza fondi di bandi europei.

In merito agli strumenti legislativi è quasi un plebiscito: il 74,7% ha utilizzato il credito d'imposta sui beni strumentali, il 37,9% la nuova sabatini, il 29% il credito d'imposta su R&S, innovazione e design. Solo il 12% non ha mai utilizzato tali strumenti.

PROPOSTE EMENDATIVE AL DDL 571

Art 2

Aggiungere al comma 1 la lettera b-bis

b-bis) il principio di misurabilità dell'impatto di genere nell'ambito economico oggetto di incentivi

Al comma 1, la lettera e) aggiungere le seguenti parole alla fine del primo capoverso:

"e imprenditrici";

E contestualmente:

Al comma 1, lettera h aggiungere alla fine:

"considerando imprenditoria femminile quell'azienda di proprietà almeno per il 51% di una donna, o di governance a maggioranza assoluta femminile.

Art 6

Al comma 1 lettera h, aggiungere alla fine:

"inserendo come requisito premiante la certificazione di genere"